

I pm procedono per il reato di violazione del segreto istruttorio. Il Garante contro la diffusione di dati personali

# Inchieste sul tg di Mimun, «i bambini erano riconoscibili»

I carabinieri sequestrano il video sull'incidente probatorio di Rignano, trasmesso da Canale 5  
La procura di Tivoli e il garante della privacy aprono un'istruttoria sul caso. Mastella difende il direttore

di Anna Tarquini / Roma

**PRIVACY VIOLATA** e pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Doppia censura per Mimun che ieri ha mandato in onda il filmato con le perizie effettuate dagli psicologi sui bambini di Rignano: quella del Garante della privacy e della procura di Ti-

voli che - dopo il sequestro del video - ha deciso di procedere per violazione del segreto istruttorio e pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Un reato previsto all'articolo 684 del codice di procedura penale e mai applicato prima che prevede che «chiunque pubblica, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale, di cui sia vietata per legge la pubblicazione, è punito con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da lire centomila a cinquecentomila». Il giorno dopo la messa in onda del video girato in incidente probatorio è tempesta sul neo direttore del Tg5. Lo difende solo il suo predecessore Rossella («avrei fatto lo stesso») e il ministro della giustizia Mastella che però prende anche lui le distanze dal filmato: «Non condivido la messa in onda, ma chiedere la testa di Mimun per questo mi sembra una sciocchezza». E poi Casini. E invece nel tardo pomeriggio anche il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, prende le distanze da Mimun: «Certamente poteva evitare di mandare in onda quella roba, ma di qua a parlare di dimissioni ne corre». Tre inchieste e tutti contro il neo direttore del Tg5. Anche se esiste una cosa che si chiama share, cioè indice di ascolto, che l'altra sera, mentre la voce della giornalista fuori campo riferiva come dalle perizie dei piccoli presunte vittime di pedofili certo era chiaro che qualche violenza, ha avuto un'improvvisa impennata: più 28,12%, circa 4 milioni di spettatori erano all'ascolto.

La procura di Tivoli ha sequestrato il filmato: procede per il reato di violazione del segreto istruttorio. Il Garante della Privacy ha aperto un'inchiesta e vietato alla società R.t.i. spa di diffondere i dati personali dei bambini della scuola materna «Olga rovere» di Rignano flaminio che potrebbero aver subito abusi sessuali. «I bambini - dice il Garante - ripresi nel filmato della perizia effettuata dai consulenti della procura di Tivoli risultano identificabili a causa di riprese chiare e ravvicinate, anche tenuto conto del ristretto contesto sociale nel quale i bambini vivono». Dunque non è vero - come si è giustificato Mimun - che i bambini erano irriconoscibili. Almeno il Garante lo ha escluso. Ma su questa vicenda si vuole andare fino in fondo. Indagano tutti: anche l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha aperto un'istruttoria sulla diffusione del video trasmesso durante l'edizione

Durante la proiezione del filmato c'è stata l'improvvisa impennata dello share: 28,12% 4 milioni di spettatori

## L'inchiesta

### Oggi in tribunale le prime perizie

Saranno depositate oggi le prime quattro perizie psichiatriche sui bambini che hanno raccontato i presunti abusi sessuali subiti nella scuola «Oga Rovere» di Rignano Flaminio, per cui erano stati arrestate tre maestre, il marito di una di loro, una bidella e un cittadino extracomunitario. Le perizie, disposte dal gip di Tivoli Elvira Tamburelli, saranno usate nell'incidente probatorio e serviranno a dimostrare l'attendibilità dei racconti dei piccoli e la possibilità di utilizzare le loro ricostruzioni in un eventuale processo. Arrestate il 24 aprile, le sei persone erano state rimesse in libertà dal Tribunale del Riesame il 10 maggio per l'assenza dei gravi indizi di colpevolezza.

ne serale del Tg5. «L'istruttoria spiega una nota dell'Autorità - è destinata a verificare la possibile violazione del Codice di autoregolamentazione Tv e minori e delle norme del Testo unico della radiotelevisione che impongono alle emittenti radiotelevisive di osservare nelle trasmissioni - anche in quelle di informazione

- il massimo rispetto dei minori, evitando strumentalizzazioni e tenendo conto della particolare vulnerabilità psicologica che li caratterizza». Indaga l'Ordine dei Giornalisti: «Abbiamo richiesto il video - spiega il presidente Tucci - Quando l'avremo visto potremo dire se ci sono state violazioni o meno e decidere se

prendere provvedimenti». La Federazione nazionale della stampa stigmatizza il comportamento di Mimun: «Le dimissioni non spetta a me ne alla politica chiederle - dice Serventi Longhi - in quanto si tratta di un'azienda privata. Ma mi sembra che il limite sia stato superato». Una condanna arriva anche dall'Uni-

cef: «Il servizio del Tg5 ha leso i diritti dell'infanzia. Noi continuiamo a chiedere l'istituzione del garante dell'infanzia, l'unico organismo che può intervenire, anche con sanzioni appropriate, in casi di questo genere». La scelta del Tg5 non è piaciuta nemmeno alle famiglie di Rignano. Accusati e accusatori. «È sta-

ta una cosa vergognosa - ha denunciato dall'associazione genitori di Rignano - Dall'inizio di questa storia non sono mai stati tutelati i bambini, ma adesso basta. A questo punto noi chiediamo, oltre alle dimissioni di Mimun, anche quelle del garante dell'informazione e della privacy».



Un fermo immagine ripreso dal tg5 che mostra una bambina con la psichiatra Foto Ansa

## La redazione: «Proteste ingiustificate»

Comunicato del Cdr. Ma Confalonieri: «La caccia agli ascolti non va bene»

/ Roma

### IL TG5 È COMPATTO

Nessuna violazione, le norme sono state rispettate. La linea è quella del direttore, di Mimun che l'altro ieri, a caldo, aveva commentato:

«Non c'è stata nessuna violazione della privacy, altrimenti que video non l'avremmo mostrato».

Del resto era stato anticipato, quel video era andato in onda con l'accordo dei giornalisti. «Non si faceva riferimento ad alcun dettaglio dei contenuti dei colloqui tra i bambini e gli psicologi - aveva spiegato Mimun - ; si vedeva l'ambiente

dei colloqui, con un tavolo simile ad un banco di scuola, un blocco da disegno e dei giocattoli sul pavimento e non si mostrava alcuna immagine in cui i piccoli potessero essere riconosciuti. Questo è quanto». Così ieri pomeriggio è arrivato all'agenzia Ansa il comunicato del comitato di redazione del Tg5 che ha bollato come «ingiustificate le strumentalizzazioni e i processi sommari» innescati dal servizio sulle perizie con i bambini di Rignano Flaminio trasmesso nell'edizione delle 20.

Tutto a posto dunque, anche se il filmato è sparito dal sito Internet. E il Tg delle venti di ieri non ha fatto alcun riferimento alla vicenda. Sulla quale deve aver pesato anche la scomunica del presidente di

Mediaset Fedele Confalonieri. «Siamo disposti a confrontarci in ogni momento sui doveri e sui limiti di un'informazione che non può trasformarsi in caccia senza regole agli ascolti - afferma il cdr - ma va anche sottolineato che è compito del giornalista riportare sempre le notizie e i documenti di cui è a conoscenza, dopo aver riflettuto sull'opportunità e le modalità di tutela dei minori coinvol-

I giornalisti: «Non abbiamo violato la carta di Treviso i bambini erano inquadrati di spalle»

ti. Riflessione che è stata condotta a tutti i livelli del Tg5, come consuetudine di un telegiornale che fa dell'informazione attendibile e tempestiva la sua missione. In questo specifico caso i minori di Rignano erano sempre inquadrati in campo lungo e di spalle, come prevede la Carta di Treviso, e non si udivano le loro parole». Per questo, continua il cdr, «respingiamo con sdegno le accuse di aver voluto influenzare il processo, così come il paragone con precedenti casi giornalistici, nei quali furono addirittura mostrate immagini di abusi sui bambini. Attendiamo perciò con serenità - conclude la nota - l'esito delle inchieste avviate dalla Magistratura e dalle Autorità di Garanzia».

## «Deve dimettersi». Bufera contro il sindaco che paga gli avvocati ai ragazzi accusati di stupro

Montalto di Castro, il primo cittadino diessino si difende: «Gli assistenti sociali mi hanno chiesto di aiutarli». La vittima: «Un atto contro di me»

di Massimo Solani / Segue dalla prima

Travolto dalle polemiche per la delibera comunale con cui l'amministrazione di Montalto di Castro ha «prestato» 5 mila euro a testa a quattro degli otto ragazzi (tra i 15 e i 17 anni) arrestati per aver stuprato in gruppo una diciassettenne di Tarquinia durante una festa di compleanno, Carai tenta di parare i colpi che gli piovono addosso da tutte le parti. «L'idea di occuparmi dei ragazzi accusati di violenza sessuale non è stata mia - spiega - Io mi sono limitato, in assoluta buona fede, a rispondere all'invito delle assistenti sociali del Tribunale dei Minori di Roma che mi hanno chiesto di

aiutarli a trovare un'occupazione per il loro recupero sociale. Ed io l'ho fatto impegnandoli nei lavori socialmente utili o nei cantieri scuola». Poi però c'è scappato anche il prete per pagare gli avvocati: «Qualche famiglia mi ha fat-

Parlamentari dell'Unione presentano un'interrogazione al ministro Amato La rabbia di Fassino

to presente di non essere in grado di sostenere le spese legali - prosegue il sindaco - e di non fidarsi della difesa d'ufficio. Io ho ritenuto che aiutarli anche in questo senso rientrasse nel sostegno richiesto dal tribunale e ho agito di conseguenza. Quello che ho fatto ha una connotazione esclusivamente sociale». Chi ovviamente non può pensarla allo stesso modo è la ragazza che quella notte del 31 marzo scorso si trovò al centro del «branco» nella pineta di Montalto di Castro alla fine di una festa di compleanno. Un incubo durato almeno tre ore e che ora rivive nelle prole di chi si sente, a ragione, violata una seconda volta. «L'ho presa male - spiega la ra-

gazza che ha denunciato gli otto stupratori - Sono allibita, soprattutto perché considero la decisione del comune di Montalto di Castro, una presa di posizione contro di me». Una rabbia confermata anche dalle parole della madre della ragazza: «Chissà cosa mi avrebbe risposto il sindaco se anche io gli avessi chiesto di anticiparmi i soldi per costituirmi parte civile...».

Nel frattempo le polemiche si sono scatenate furiose, e al sindaco non resta altro che provare a difendersi. «Io ho agito in buona fede - quasi si scusa Carai, che ieri è stato «bacchettato» anche dal segretario dei Ds Piero Fassino - non mi aspettavo tutto questo cla-

more. Certo, alla luce di tutto ciò che sta accadendo forse avrei fatto una valutazione diversa». Un pentimento, forse. Che comunque non ha fermato il fuoco di fila cui è stato sottoposto. Tanto che in molti ieri hanno chiesto le sue dimissioni. «Non si comprende quali ragioni lo abbiano indotto a

La mamma della ragazza: «Cosa mi avrebbero risposto se avessi chiesto i soldi per costituirmi parte civile?»

prendere un impegno finanziario dell'Amministrazione comunale per coprire le spese legali di giovani accusati di stupro - tuonava ieri il vicepresidente dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni - Un intervento diretto del Comune assume l'inaccettabile significato di un ulteriore atto di offesa alla vittima». Sulla vicenda, inoltre, un gruppo di parlamentari dell'Unione ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno Amato denunciando «un atteggiamento che va contro il più elementare sentimento di solidarietà verso le vittime e tende ad affermare uno stravolgimento del senso comune, trasformando gli stupratori in vittime».

## L'INTERVISTA

ANTONIO SCLAVI

Dal meeting di San Rossore

## Lo sgomento dell'Unicef «Quel servizio calpesta i diritti dell'infanzia»

di Vladimiro Frulletti inviato a san Rossore (Pisa)

«Quel servizio ha leso completamente i diritti dell'infanzia». Antonio Scavi, presidente del comitato italiano italiano per l'Unicef, che a san Rossore in provincia di Pisa sta partecipando al meeting della Toscana dedicato proprio ai diritti di bambini e donne, non ha dubbi sul servizio mandato in onda dal Tg5 mercoledì sera.

**Scavi, qual è il suo giudizio su quel servizio del Tg5. C'è stata una lesione dei diritti dei minori?**

«Assolutamente. Non ha leso solo i diritti dei bambini, ma anche il buon senso. Ma purtroppo quella di Rignano è una vicenda nata male da cui non so più nemmeno cosa potrà tirare fuori la magistratura».

**Ma a suo giudizio il direttore del Tg5 dovrebbe dimettersi?**

«Non sta a noi chiedere le dimissioni di un direttore di una testata giornalistica, ma quello che è certo è che anche questa vicenda dimostra come oramai sia indispensabile non pensare più soltanto alla difesa dei bambini, ma anche alla tutela dei loro diritti. Per questo serve anche in Italia l'istituzione di un garante per l'infanzia».

**Un garante per tutelare i minori dentro e davanti alla**

«Serve un salto di qualità: pensare non solo alla difesa dei bambini ma anche alla tutela dei diritti»

**Tv?**  
«Dovrebbe essere una figura con poteri sanzionatori, anche preventivi visto che oggi i controlli, quelli che ci sono come in Rai, sono solo successivi. Si pensi solo alla pubblicità».

**Cioè?**  
«Oggi molti bambini vengono utilizzati nella pubblicità e a volte in modo scorretto ad esempio per spingere altri bambini a comprare».

**E il garante dovrebbe impedire queste cose?**

«Dovrebbe tutelare i minori. Ora ad esempio questa tutela è affidata ai sindaci o anche allo stesso ministro, ma poi in realtà non hanno poteri sanzionatori. Il garante dovrebbe averli».

**Perché non nasce allora?**

«Ora in Parlamento ci sono ben 5 proposte di legge diverse. La presidente della commissione per l'infanzia Anna Maria Serafini sta lavorando per arrivare a un testo unico. Forse è la volta buona. Ma bisogna fare presto. E se c'è la volontà politica si può fare».

**Come?**  
«Se i presidenti dei gruppi parlamentari sono d'accordo la legge è possibile approvarla anche in commissione. Lo fecero a suo tempo per la Camera di commercio. Lo potrebbero fare per i minori».

«Bisogna dotare il garante di poteri sanzionatori. In Parlamento ci sono 5 proposte di legge»